Freniamo l'abuso del territorio

Ultimo aggiornamento lunedì 02 novembre 2009

Lettera aperta dei Presidenti FAI e WWF al Parlamento italiano.
Nessun momento è più appropriato di questo per affrontare in Parlamento “un serio dibattito sull'uso e abuso del territorio e sulla tutela del paesaggio”. Ne sono convinti il presidente FAI, Giulia Maria Mozzoni Crespi, e il presidente onorario Wwf Italia, Fulco Pratesi che, in una lettera aperta pubblicata sul Corriere della Sera del 10 ottobre scorso, si rivolgono direttamente ai presidenti di Senato e Camera e ai senatori e deputati italiani.

“Se solo un decimo degli aventi diritto ampliasse del 20% la propria casa, si produrrebbe un volume di cemento di oltre 50 milioni di metri cubi! Quasi come se la città di Milano raddoppiasse in superficie e altezza”. Parte da questa riflessione l’appello che la presidente FAI, Giulia Maria Mozzoni Crespi, e il presidente onorario WWF, Fulco Pratesi, rivolgono ai presidenti di Senato e Camera e ai senatori e deputati italiani, ai quali si chiede di avviare un dibattito serio e responsabile sul Piano casa e, quindi, sulla tutela del paesaggio italiano.

“Nessun momento sarebbe più opportuno di questo – si legge nella lettera aperta dei presidenti delle due associazioni pubblicata sul Corriere della Sera del 10 ottobre scorso – per affrontare al più alto livello di rappresentanza politica, e dunque in Parlamento, un serio dibattito sull’uso e abuso del territorio e sulla tutela del paesaggio che l’articolo 9 della Costituzione pone tra i massimi capisaldi della nostra identità nazionale”.
In particolare, la presidente Crespi e il presidente Pratesi chiedono massima attenzione verso quelle Regioni dal delicato equilibrio ambientale che non hanno ancora approvato le norme regionali di attuazione del Piano casa, come Campania, Liguria, Sicilia e Sardegna. Soprattutto oggi infatti, a seguito del disastro avvenuto a Messina, è fondamentale interrogarsi sulle responsabilità e sul futuro del nostro Paese. “E’ evidente – si legge nella lettera aperta – che una dissennata e disonesta politica territoriale è sotto accusa; non solo per quanto è successo in Sicilia, ma anche per rischi idrogeologici a cui gran parte del nostro territorio è esposto”.

Questo il testo completo della lettera aperta:

Il Paese guarda smarrito le immagini del disastro di Messina e si interroga sulle responsabilità e sul futuro. È evi-dente che una dissennata e disonesta po-litica territoriale è sotto accusa; non solo per quanto è successo in Sicilia ma an-che per rischi idrogeologici a cui gran parte del nostro territorio è esposto. Su questo quadro allarmante pesa oggi an-cora di più la sconsiderata scelta compiu-ta con il Piano casa, approvato nella Con-ferenza Stato-Regioni del 31 marzo e sul-la quale abbiamo già diffuso valutazioni negative. L’intervento, come è noto, si propone-va di contribuire al «rilancio dell’econo-mia » con lo scopo di «rispondere anche ai bisogni abitativi delle famiglie».

Que-sto si è tradotto nella possibilità di au-mentare le cubature di ville e villette del 20% e di demolire interi edifici per rico-struirli più grandi del 30%. Tutto senza previsioni sugli impatti territoriali che potrebbero essere dirompenti: se solo un decimo degli aventi diritto ampliasse del 20% la propria casa si produrrebbe un volume di cemento di oltre 50 milio-ni di metri cubi! Quasi come se la città di Milano raddoppiasse in superficie e altez-za.

Le finalità del Piano casa sono state fat-te proprie, fino ad oggi, da 12 Regioni mentre il Governo non ha emanato quel decreto legge al quale si era impegnato nella Conferenza Stato-Regioni e che avrebbe dovuto costituire una cornice per l’operato locale. Ogni Regione, dun-que, su un tema così cruciale come la pia-nificazione del territorio, ha fatto da sola e in totale assenza dello Stato. La lacuno-sità dell’intesa è quindi emersa dalla di-somogeneità delle leggi regionali come se l’Italia, quando si parla di urbanistica, non fosse una sola; le possibilità di au-mentare le cubature variano dal 20 al 65%; a Bolzano e in Lombardia si può li-beramente intervenire anche nei centri storici mentre sia in Lombardia che in Valle d’Aosta addirittura nelle aree pro-tette; in Veneto e in Umbria sarà possibi-le aumentare le cubature degli edifici in-dustriali e nel Lazio di edifici commercia-li, con possibilità di cambi nelle destina-zioni d’uso per Lazio, Veneto e Valle d’Ao-sta; le conseguenze saranno devastanti. Molto differenti, inoltre, sono i parame-tri di risparmio energetico richiesti ai nuovi edifici: da standard protocollati a mere indicazioni generiche non vinco-lanti.

Ci troviamo oggi nella paradossale si-tuazione in cui le Regioni hanno innova-to la normativa in materia di governo del territorio in totale assenza di una legge quadro nazionale e quindi esautorando di fatto il potere legislativo del Parlamen-to. Perché nessuno ha sollevato dubbi di costituzionalità? Come è possibile che su tante altre questioni si discuta per mesi e sulla gestione del futuro del nostro terri-torio neanche un minuto? Vi sembra dav-vero una questione così marginale?

Questo comportamento appare esizia-le sia per la palese violazione della omes-sa disciplina comunitaria in materia di Valutazione Ambientale Strategica, sia per il colpo mortale inferto al concetto stesso di pianificazione in quanto impo-ne ai Comuni una deroga totale ai loro Piani regolatori. Una specie di obbligo a non curarsi della pianificazione che non è errato interpretare come un condono edilizio preventivo. Gli effetti del Piano casa si tradurran-no dunque in una nuova aggressione al paesaggio italiano, tesoro insostituibile e non replicabile e primo attrattore della più grande risorsa economica del Paese: il turismo. Signori presidenti, a questo punto vi chiediamo di non accettare alcuna proro-ga al

Piano casa e di agire con fermezza sui vostri partiti per porre la massima at-tenzione a quelle norme regionali non ancora approvate e che toccano regioni dal delicato equilibrio ambientale, quali Campania, Liguria, Sicilia e Sardegna. Vi chiediamo inoltre di avviare un dibattito che porti a nuove misure legislative che fermino il crescente degrado del territo-rio e del paesaggio ponendo un freno al consumo di suolo; come del resto avvie-ne nei maggiori Paesi europei.

Nessun momento sarebbe più appro-priato di questo per affrontare al più alto livello di rappresentanza politica, e dun-que in Parlamento, un serio dibattito sul-l’uso e l’abuso del territorio e sulla tutela del paesaggio che l’articolo 9 della Costi-tuzione pone tra i massimi capisaldi del-la nostra identità nazionale e che noi au-spicheremmo fosse una delle priorità per chi abbiamo eletto a rappresentarci in Parlamento. In un’Italia unita nel dolo-re per la tragedia evitabile ci aspettiamo da tutti voi, oggi più che mai, una rispo-sta concreta e una seria, onesta e respon-sabile presa di coscienza.

Giulia Maria Crespi presidente Fai
Fulco Pratesi presidente onorario Wwf Italia